

Note dopo incontri a Madrid e una visita nella Mancha

Quando la Spagna entrerà nella CEE

Si tocca con mano, fermi-dosi per qualche giorno a Madrid, il cambiamento in atto in Spagna, il lento e graduale passaggio dalle vecchie strutture franchiste alla democrazia. Il varo della nuova Costituzione dovrebbe segnare un momento decisivo per consolidare questo processo di democratizzazione, del quale è parte integrante la costruzione - dal centro alla periferia - delle strutture legali del Partito comunista. Abbiamo avuto con i compagni del PCE (la compagnia Leonor Borno, responsabile della sezione esteri e membro della segreteria, ci ha spiegato che si sta realizzando un nuovo impianto nell'organizzazione del lavoro agrario, affidato ad un triumvirato di direzione composto dai compagni Hoyos e Lopez del CC e dal giovane economista Sempuy.)

Un paese come l'Italia è così penalizzato due volte. Deve contribuire a finanziare le eccedenze e deve pagare il fabbisogno a prezzi maggiori. Tale protezione, invece, non viene accordata alle produzioni tipiche mediterranee (ortofrutta, agrumi, vino, olio). Tale ingiustizia ha colpito in modo particolare l'Italia e la nostra agricoltura meridionale.

Sino ad oggi siamo rimasti abbastanza isolati nel portare avanti le nostre rivendicazioni all'interno della CEE. Il blocco dei paesi « privilegiati » ha sempre respinto le nostre istanze. D'altro canto i rappresentanti del governo italiano a Bruxelles per troppo tempo

hanno accettato questo trattamento in cambio di piccole concessioni. Negli ultimi tempi le forze conservatrici e corporative che tanto peso esercitano ancora sull'agricoltura italiana hanno avanzato la rivendicazione di estendere alle produzioni tipiche mediterranee la protezione accordata ai prodotti « continentali ». Ma questa strada è diventata senza prospettive proprio in vista dell'allargamento della CEE agli altri paesi mediterranei. Estendere il protezionismo ai prodotti mediterranei significherebbe rendere insostenibile la spesa CEE in questo campo. Si tratta, al contrario, di ridurre drasticamente la spesa comunitaria per la protezione delle produzioni agricole ec-

All'interno di una stessa regione esistono villaggi dove si è molto avanti e altri dove ancora non si è riusciti a cominciare. Ho trascorso due giornate nelle campagne della Mancha, il grande altopiano a sud di Madrid, in compagnia di Enrique Lopez, membro del CC del PCE e presidente dell'Unione dei contadini della Mancha. Il lavoro di costituzione della nuova organizzazione in quella regione presenta difficoltà analoghe a quelle da noi incontrate per l'organizzazione dei contadini nel Mezzogiorno d'Italia nel 1945-46. Il dato positivo è la chiarezza di idee che in partenza i compagni spagnoli dimostrano a proposito dell'autonomia dei contadini operai e della piattaforma programmatica e rivendicativa.

È importante anche il ruolo che potranno svolgere le nuove generazioni. Mi ha colpito molto positivamente l'esperienza di Puebla de Almoradiel, un paese di circa 5.000 abitanti a 130 km. a sud di Madrid, nel cuore della Mancha. Il circolo giovanile « Guardia » aveva promosso un incontro-dibattito sui problemi della viticoltura della Mancha invitando l'ingegner agronomo Ricardo Rodriguez, capo dell'Ufficio tecnico-aziendale della zona e il comunista Enrique Lopez, il rappresentante della vecchia e famigliarità agraria e un gruppo di viticoltori, uomini, donne e ragazzi. Sono rimasto impressionato dalla estrema concretezza delle questioni trattate e dalla partecipazione al dibattito.

C'è stato un momento in cui ho creduto di trovarmi a casa mia, ad un incontro con i contadini italiani, tale era l'analisi dei temi e dell'atteggiamento dei partecipanti. È questa analogia di situazioni e di problemi che affiora, con la strategia di avanzata al socialismo sul terreno della democrazia, che sin qui è stata ad intenzione lo scambio di esperienze e ad impostare un lavoro di elaborazione comune in vari campi.

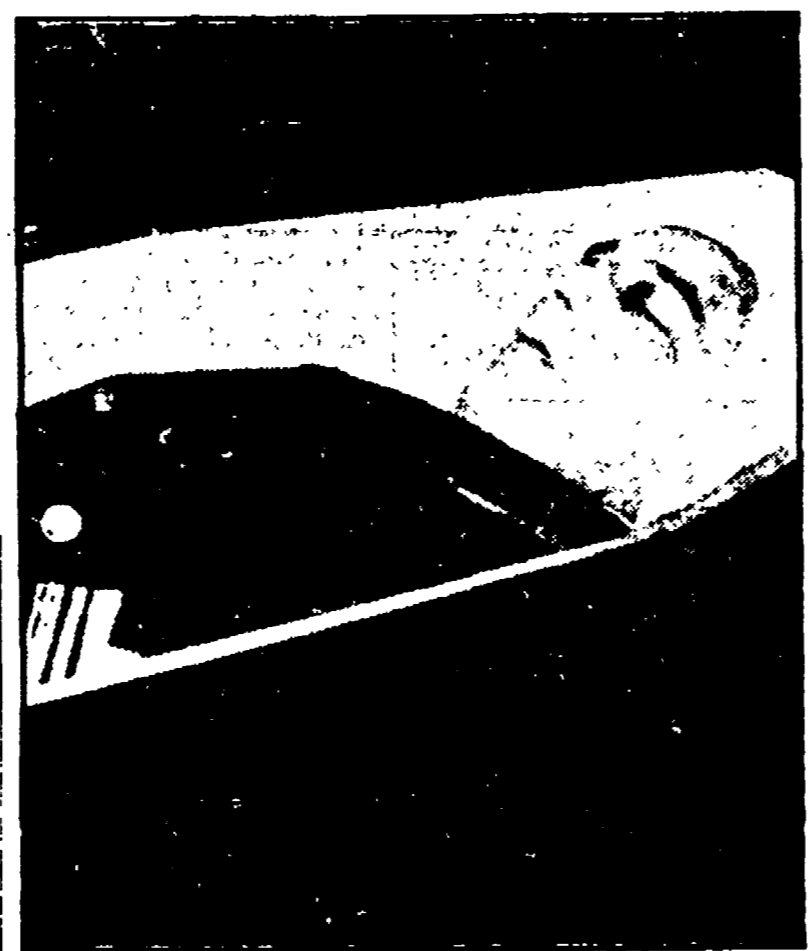
Pio La Torre

Elementi di programmazione nell'agricoltura comunitaria

Non ci sfugge la complessità dell'obiettivo di introdurre nell'agricoltura e nell'economia comunitarie. Sappiamo che si tratta di fissare alcuni obiettivi generali e di operare con flessibilità nell'articolazione degli obiettivi per ciascuno Stato membro. Per quanto riguarda i paesi che dovranno aderire alla CEE occorre prevedere una fase transitoria lunga di transizione per dare la necessaria gradualità all'insediamento onde evitare contraccolpi negativi. Gli incontri di Madrid sono serviti a mettere in evidenza una larga convergenza di valutazione tra i rappresentanti dei due partiti. Non solo. Ma si è deciso di avviare un lavoro comune per l'approfondimento di tutti gli aspetti sia della piattaforma di revisione della politica

agricola CEE, sia della necessaria fase di transizione per arrivare all'ingresso della Spagna nella Comunità. Noi attribuiamo una grande importanza a questo avvio di lavoro comune fra comunisti italiani e comunisti spagnoli.

In tutti i nostri contatti (abbiamo incontrato anche il prof. Ballester, responsabile agrario del Partito socialista) abbiamo avvertito l'ansia del cambiamento e un grande fervore che investe le forze decisive della società spagnola. Certo le difficoltà e le resistenze sono grandi. Basti pensare a nodi decisivi come quello delle nazionalità o al fenomeno del terrorismo che ridà fiato alle forze conservatrici e reazionarie ancora potenti all'interno stesso dell'apparato statale. Decisiva ci sembra quindi, in una si-



BILBAO - Il corpo del vice comandante della base navale basca, ucciso l'altra notte

Con l'avvicinarsi del referendum

Riprende vigore in Spagna la strategia della tensione

L'assassinio del vice comandante della base navale di Bilbao mira a creare fermento nelle Forze armate

BILBAO - Le Forze armate spagnole, dopo lo sterminio di « esecuzioni » nei confronti di poliziotti e guardie civili, sono di nuovo nel mirino del terrorismo basco. L'uccisione avvenuta l'altra notte a Bilbao del vice comandante della base navale della capitale basca potrebbe essere il primo sanguinoso episodio di un piano a vasta ragnola, se è vero quello che rivela ieri il quotidiano madrilenio « YA » secondo il quale « vari capi militari sono stati in questi ultimi giorni minacciati di morte ». L'azione contro il vice comandante della base navale di Bilbao, capitano di vascello Francisco De Asis Diaz Zamorano, è stata eseguita con la consueta calcolata freddezza con cui hanno agito fino ad ora i vari « comandos » dell'ETA militare, alla quale, nonostante l'azione non sia stata ancora rivendicata, ne viene attribuita la paternità.

Quattro persone che formavano il « comando » sono penetrate verso le 20.30 nell'appartamento del comandante. Uno dei quattro, dopo avere scambiato qualche parola con il capitano, si è ritirato con lui in una delle stanze dell'appartamento, mentre la moglie, che aveva capito che stava succedendo, in preda ad una crisi di nervi gridava « assassini ». I due uomini sono rimasti chiusi nella stanza per cinque minuti. Nessuno ha potuto ascoltare il dialogo. Trascorsi i cinque minuti, l'uomo appartenente al « comando » è uscito dalla stanza e ha detto: « Abbiamo terminato ». Quindi è subito rientrato e si è sentito uno sparo. Il « comando » si è dato alla fuga, mentre la moglie e altre persone che si trovavano nell'appartamento, entravano nella stanza dove il capitano giaceva moribondo.

La notizia ha suscitato subito enorme impressione e una viva tensione regna di nuovo in seno alle forze armate, fatte segno negli ultimi tempi a vari attentati. Come si ricorderà nell'agosto scorso, in pieno centro a Madrid, furono assassinati un generale dell'esercito e il suo aiutante di campo. Le forze armate, a quanto si è appreso, sono state messe in stato di allarme, in quanto, come si diceva, vari ufficiali avrebbero ricevuto minacce di morte. Esecrazione e condanna per questo nuovo crimine sono state espresse da tutte le forze politiche democratiche, che ancora una volta mettono in guardia dinanzi ai piani di stabilizzanti del terrorismo « qualunque ne sia il colore ». Il continuo accentuarsi degli atti di terrorismo soprattutto nel Paese Basco (l'altra notte era stata uccisa una ex-guardia civile e ieri notte è stato fatto saltare un ponte nella località di Leguina, in Navarra) non può che essere messo in relazione con il ten-

Per la seconda volta in pochi giorni parlando della campagna cerealicola

Breznev preannuncia un buon raccolto

Ne aveva già parlato a settembre nel discorso di Baku e lo ha confermato al Comitato centrale del PCUS

Direttore ALFREDO REICHLIN. Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Incritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizzata a giornale numero 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19. Telefonate: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19. A due mesi dalla scomparsa della cara compagna MARIA LUISA Visenta, Mauro, Giovanna e Roberto sono vicini a Peppe con l'affetto di sempre, e ribadiscono il loro impegno ad affrontare insieme, a lui le lotte comuni. Roma, 5 ottobre 1978.

Dalla nostra redazione MOSCA - Il leader sovietico Leonid Breznev ha ribadito per la seconda volta in pochi giorni che l'URSS avrà questa stagione un buon raccolto di grano. Pur mancando qualche giorno al completamento della mietitura, trebbatura e raccolta del grano in tutta l'URSS, il segretario generale del PCUS ha anticipato già i soddisfacenti risultati del raccolto. Dopo il negativo raccolto del 1975 l'URSS ha avuto tre buone annate nella raccolta di cereali. Nel 1976 è stato stabilito il record assoluto con 224 milioni di tonnellate di cereali, mentre nel 1977 sono state raccolte 155 milioni di tonnellate. È prevedibile che il raccolto del 1978 sfiorerà i 215-220 milioni di tonnellate. Breznev non ha anticipato cifre specifiche, ma il 22 set-

tembre scorso ha dichiarato nel suo discorso di Baku che il raccolto sarebbe stato « buono », ripetendo poi tale affermazione nell'ultima riunione del comitato centrale del PCUS dedicata ai problemi agricoli. La riunione è avvenuta recentemente, ma la « Pravda » ne ha dato sin ieri notizia. Cattivi raccolti cerealicoli hanno sempre avuto conseguenze pesanti sulla intera agricoltura sovietica. Breznev ha anche detto - riferisce ancora la « Pravda » - che deve essere prestata attenzione particolare per « un più sollecito trasporto del grano raccolto ed il suo immagazzinamento ». Un altro serio problema per l'agricoltura sovietica è infatti lo spreco del grano raccolto - per lentezza di trasporto e carenze nell'immagazzinamento - soprattutto negli anni più favorevoli, e quindi di raccolto più abbondante.

Sandinista accusa Carter di voler salvare Somoza BOLOGNA - Una indiretta risposta alle dichiarazioni di Somoza (possibile apertura del governo ai rappresentanti dell'opposizione e opera di mediazione di USA, Guatemala e Santo Domingo per una soluzione pacifica della crisi nicaraguense) è stata data ieri sera a Bologna, durante una conferenza stampa, da Miguel Castaneda, commissario speciale della direzione del fronte di liberazione sandinista. Castaneda ha dichiarato che la mediazione è un intervento mascherato (degli USA). Non crediamo alla politica dei diritti umani di Carter perché quando manda in Nicaragua il suo delegato non lo fa per salvare Somoza.

Gli Usa rilasciano il visto al razzista Smith WASHINGTON - Il dipartimento di Stato ha annunciato di aver concesso il visto al primo ministro rhodesiano Ian Smith. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Tom Reston, ha precisato che il visto è stato concesso perché la visita di Smith « possa contribuire al processo volto a sistemare il conflitto rhodesiano ». La TASS ha dato la notizia in termini fortemente critici: « Dopo un lungo manovrare, le autorità statunitensi hanno fatto un passo che costituisce una grossolana violazione alla risoluzione delle Nazioni Unite che fa divieto ai paesi aderenti di rilasciare visti ai rappresentanti della cricca illegale di Salisbury ».

Un « test » che ha valore nazionale

Domenica le elezioni regionali nell'Assia

Il risultato potrebbe influire sulle sorti del governo Schmidt e sulla riconferma o meno del capo dello Stato

Dal nostro inviato

WIESBADEN - L'Assia è divisa tra l'opacità del governo e la politica nella Germania federale. Negli ultimi giorni, presidente del Partito socialdemocratico Brandt, quello del Partito liberale Genscher, il democristiano Kohl, il socialcristiano Strauss, il cattolico Schmidt, ministri e sottosegretari hanno percorso in lungo e in largo la regione in elicottero, in treno, in auto, un comizio dopo l'altro a Wiesbaden (la capitale del Land), a Francoforte, sul Meno, a Kassel, a Darmstadt, a Marburgo, a Fulda, ma anche nei centri minori, nelle piccole città, nei villaggi di campagna. Le macchine elettorali dei grandi partiti hanno organizzato una massiccia caccia al consenso degli elettori. Ogni voto può essere decisivo e la posta in gioco è molto alta.

stituendo le catene di montaggio delle locomotive con quelle del carro armato Leopard II cancellando contemporaneamente centinaia di posti di lavoro. La contestazione coinvolge ovviamente anche le scelte del governo federale soprattutto per quanto riguarda il continuo aumento delle spese militari (che hanno raggiunto un nuovo record nel bilancio di quest'anno) e l'incapacità o la scarsa volontà di affrontare il fenomeno della disoccupazione; e ad essa si aggiunge la protesta dei contadini danneggiati dalle locali manovre della NATO.

sentare proprie liste alle elezioni ma non sono riuscite a trovare l'unità; e così ci sono liste ecologiche rosse, verdi, bruno. È la ragione per la quale nessuna riuscirà probabilmente a raggiungere la barriera del 5% ma tutti ne avranno e li porteranno via alla SPD, ai liberali, ai democristiani.

Domeneica prossima, quando i quasi 4 milioni di elettori dell'Assia si recheranno alle urne, non avranno solo la responsabilità di scegliere i 110 membri del parlamento regionale. Da questa sonnambolosa capitale, lentamente trasformata da città di bagni e da dazwischen mercati di ni, in un centro dell'industria leggera e chimica tedesca, può venire una decisiva conferma per il governo Schmidt e per la condizione sociale democratica liberale o può partire un terremoto politico capace di ripercuotersi disastrosamente su Bonn. Persino l'elezione del presidente della repubblica, che avverrà nel maggio del prossimo anno, sembra essere strettamente legata all'andamento di queste elezioni regionali: da qui infatti socialdemocratici e liberali dovrebbero prendere l'abitudine per conquistare, con le successive elezioni di domenica 15 ottobre in Baviera e con le altre tre consultazioni regionali della prossima primavera, quei sedici seggi su 1036 che ancora mancano - al Parlamento federale - perché la coalizione possa riproporre con successo il nome di Walter Scheel per altri cinque anni alla massima carica dello Stato.

Le liste verdi sono un'altra incognita di queste elezioni: anche se tutte le indagini demoscopiche concordano nell'attribuire loro meno del 5% dei voti, esse rappresentano l'incubo dei tre grandi partiti. Ci sono in Assia almeno quattrocento iniziative civiche sorte sui più diversi problemi (scuola, Berufsverbod, disoccupazione giovanile, centrali atomiche, protezione della natura) con un mezzo milione di aderenti. Sono sorte tutte o quasi in polemica con i tre grandi partiti, alcune addirittura in polemica con « la politica » (fuja dalla politica nella ecologia). Le iniziative civiche di carattere ecologico hanno deciso di pre-

Riaperte 4 basi americane in Turchia

ANKARA - Il governo turco ha annunciato l'imminente riapertura di 4 basi militari americane (su 36) che furono chiuse nel 1975, in seguito all'embargo militare degli Stati Uniti, ora revocato.

Nella centrale della FDP nella Fuerstenberger Strasse di Francoforte, infine, se non c'è aria di rassegnazione però il pessimismo è nero. Sembra anzi che il partito abbia fatto del pessimismo la sua arma elettorale, sperando che la paura del salto nel buio basti a convincere gli elettori ad assicurargli il 5% dei voti.

Arturo Baroli

Arriva alle 12

Huang Hua inizia stamane la sua visita in Italia

ROMA - Due accordi di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese verranno firmati oggi pomeriggio, nel primo giorno della visita in Italia del ministro degli Esteri cinese, Huang Hua.

Hua è la prima alta personalità della Cina a venire in visita ufficiale in Italia da quando, nel 1970, sono state stabilite relazioni diplomatiche tra i due paesi. Il suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino, con un volo della TWA, è previsto per le 10 di stamane. Sarà accompagnato dalla moglie, Ho Li-liang, che fa parte della delegazione della sua qualità di vice direttore per le organizzazioni internazionali.

Il primo colloquio politico, con il ministro degli Esteri Forlani, è previsto alle 17.30 alla Farnesina, dove avverrà la cerimonia della firma degli accordi. Domani, Huang Hua incontrerà il capo dello Stato Pertini e il presidente del Consiglio Andreotti. Le relazioni bilaterali tra i due paesi, che si sono sviluppate in modo soddisfacente soprattutto dopo la visita di Forlani a Pechino nel giugno dello scorso anno, saranno al centro dei colloqui nel quadro del dialogo complessivo che la Cina ha recentemente avviato verso l'Occidente e in particolare verso la Comunità economica europea. In quest'ottica verranno esaminati i recenti viaggi del premier cinese Hua Guofeng in Romania, Jugoslavia e Iran e le crisi nel medio Oriente e nel continente africano.

Advertisement for Gondrand trucks. Text: 'tu esporti in URSS - o vorresti farlo? Ti occorre Gondrand (e non solo per trasportare)'. Includes image of a truck and the Gondrand logo.

Advertisement for Linea 181. Text: 'linea 181'. Includes a large graphic of the number 181.